

Accordo quadro Regionale

**“ACCORDO QUADRO FVG 2021: la formazione per la crescita e l’innovazione delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia”
finalizzato alla presentazione dei Progetti di sviluppo di cui alla Linea 2 dell’Invito 1°-2021
in scadenza il 1 luglio 2021 e il 05 aprile 2022**

1 - Titolo: ACCORDO QUADRO FVG 2021: la formazione per la crescita e l’innovazione delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia

2 - Regione: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

3 - Organizzazioni Regionali Firmatarie:

Confartigianato Imprese Friuli Venezia Giulia Federazione Regionale Artigiani Piccole e Medie Imprese del Friuli Venezia Giulia
CNA Friuli Venezia Giulia
CGIL Friuli Venezia Giulia
CISL Friuli Venezia Giulia
UIL - Unione Italiana Lavoratori del Friuli Venezia Giulia

4 - Risorse:

- a) Valore risorse I scadenza¹: € 188.413,50
- b) Eventuali residui Articolazione Regionale: eventuali residui saranno messi a disposizione sulla I scadenza di presentazione.
- c) Totale I scadenza:**
- d) Valore risorse II scadenza: € 188.413,50.

¹ Per le regioni che dispongono di un totale complessivo di risorse fino a un massimo di € 500.000,00, ivi compresi i residui da attività delle Articolazioni Regionali, le Parti Sociali potranno prevedere di rendere disponibile l’intero ammontare. Pertanto alla lettera a) andrà riportato il totale delle risorse disponibili da invito (somma delle due trance); alla lettera b) gli eventuali residui delle AR; al “Totale I scadenza”, lettera c), andrà riportata la disponibilità totale per Progetti di Sviluppo da presentare il 1 luglio 2021

5 -Integrazione risorse²:

Non sono previste azioni di integrazione delle risorse del Fondo con risorse della Regione Friuli Venezia Giulia

6 – Obiettivi Specifici: sintesi degli elementi principali che derivino da analisi³ o processi condivisi⁴ che evidenzino le politiche di sviluppo di governo regionale/locale ritenute prioritarie dalle Parti sociali firmatarie:

L' "ACCORDO QUADRO FVG 2021: la formazione per la crescita e l'innovazione delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia" (di seguito "Accordo Quadro FVG 2021") rappresenta uno strumento di lavoro condiviso a livello territoriale frutto della concertazione e sinergia tra le Parti sociali costituenti il Fondo Artigianato Formazione. L' Accordo è finalizzato a definire politiche di sviluppo comuni che favoriscano la crescita e competitività dell' economia regionale attraverso la valorizzazione della formazione e dell' aggiornamento costante dei lavoratori, così da favorire la ripresa successiva al difficile periodo emergenziale che stiamo attraversando. Obiettivo specifico dell' Accordo Quadro FVG 2021 è quello di definire gli ambiti di intervento più idonei a favorire la ripresa economica, sulla base sia dei risultati ottenuti dai precedenti PROGETTI e ACCORDI QUADRO che di quanto emerge dalle più recenti analisi del contesto economico regionale (di cui si riportano i risultati nei paragrafi a seguire).

L' ACCORDO QUADRO 2021 fornisce pertanto le politiche di indirizzo e le strategie che guideranno l' offerta formativa erogata dalle ATS individuate dai Progetti di Sviluppo che verranno presentati nell' ambito dell' Invito 1 -2021 -Linea 2 di Fondo Artigianato Formazione (scadenze: 01 luglio 2021 e 05 aprile 2022).

In accordo con le Finalità dell' Invito 1 Fondo Artigianato Formazione del 2021, l' Accordo Quadro FVG 2021 persegue i seguenti OBIETTIVI:

- sostenere e diffondere la cultura della formazione continua con particolare attenzione alle piccole e piccolissime imprese;
- rafforzare le competenze delle persone e la competitività delle imprese, avendo in considerazione tutti i soggetti che operano all' interno delle aziende;

² Le Parti Sociali devono espressamente indicare se intendono realizzare forme ed iniziative di integrazione delle risorse di Fondartigianato con quelle della Regione, eventualmente già inserendo gli estremi di delibere di Giunta o di determine dirigenziali.

³ Allegare eventualmente abstract o relazioni a supporto delle analisi effettuate, citare dati e relative fonti consultate.

⁴ Concertazioni con istituzioni regionali e/o locali, accordi – intervento, ecc.

- offrire opportunità formative per valorizzare il capitale umano con priorità rivolta alla formazione tecnico – professionalizzante;
- sostenere i processi di formazione che assicurino gli adempimenti indispensabili o che supportino lo sviluppo della cultura della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro al fine di innalzare i livelli di prevenzione e protezione contro gli infortuni e le malattie professionali;
- favorire ed innovare le metodologie e i processi di apprendimento, in ragione dei target dei destinatari e in relazione alle finalità specifiche degli interventi formativi;
- rafforzare i sistemi territoriali e i settori attraverso lo sviluppo di nuove e/o maggiori competenze per le persone e la conseguente competitività di impresa anche attraverso politiche formative mirate a sostenere e promuovere interventi per specifici ambiti di formazione o rivolti a target mirati di utenza;
- promuovere politiche di sostegno allo sviluppo economico-produttivo ed occupazionale, anche attraverso iniziative finalizzate all'integrazione con le risorse e gli interventi programmati dalle Istituzioni sul territorio;
- promuovere interventi formativi ad integrazione di quelli di sostegno al reddito offerti dai nuovi ammortizzatori sociali;
- supportare l'ampliamento della base dei beneficiari e degli utenti coinvolti nella formazione, consentendo così una più ampia diffusione dell'attività del Fondo, anche rivolgendosi ad aziende non ancora aderenti;
- realizzare modelli di riferimento condivisi di approccio metodologico, strumentale e di contenuti, per la diffusione di buone prassi, quali possono essere le unità formative o percorsi in materia di diritti e doveri e di strumenti della bilateralità;
- sostenere le procedure di validazione e certificazione delle competenze acquisite durante l'esperienza formativa e affinché siano spendibili sul mercato del lavoro regionale e interregionale.

Il presente Accordo Quadro mira, dunque, a consolidare e sviluppare le competenze (specialmente ma non esclusivamente tecnico-professionalizzanti) del personale delle imprese del Friuli Venezia Giulia, soprattutto con riferimento alle Piccole e Medie imprese artigiane, al fine di migliorare la gestione dei processi aziendali e di favorire quindi un ciclo di miglioramento continuo. Scopo ultimo sarà evidentemente, in tal modo, quello di aiutare in primis le aziende a superare la difficile crisi economica e sociale che stiamo attraversando e a trasformarla in occasione di crescita professionale.

ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO

Come è noto, il Mondo intero sta attraversando una delle più gravi crisi economiche e sociali dalla Seconda Guerra Mondiale a causa dell'emergenza da Coronavirus scoppiata nel marzo dello scorso anno. Il Fondo Monetario Internazionale aveva stimato nel 2020 una contrazione dell'attività globale pari a -4,4% (mentre nel 2021 ci potrebbe essere un rimbalzo di 5,2 punti percentuali). Il PIL delle economie avanzate nel 2020 subirebbe un calo del 5,8%, quello delle economie emergenti del 3,3%. La crisi economica imposta dal COVID colpisce, quindi, prioritariamente le economie e le attività tradizionali.

Come evidenziato dal documento “Tendenze Macroeconomiche” pubblicato dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel novembre dello scorso anno, “Nel corso del 2020, l'emergenza sanitaria da Covid-19, il conseguente lockdown e le misure di distanziamento imposte hanno impattato significativamente anche sull'economia nazionale, determinando una caduta delle attività economiche senza precedenti: il PIL è calato, in termini congiunturali, del 5,5% nel primo trimestre e del 13,0% nel secondo [...] La previsione di variazione del PIL per il 2020 contenuta nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza si attesta al -9,0%. La caduta del PIL di quest'anno interessa tutte le componenti della domanda con l'eccezione dei consumi pubblici.”.

Lo stesso scenario critico emerge da tutte le più recenti analisi del contesto economico, come ad esempio nello studio realizzato da Fabula, il Family Business Lab della Liuc – Università Cattaneo di Castellanza, per analizzare l'impatto della pandemia durante lo scorso anno sulle imprese a livello nazionale. Lo studio ha indagato le risposte di 182 imprese italiane, Pmi con un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro, appartenenti a svariati settori, fra cui quello metalmeccanico (14%), alimentari/bevande (12%), tessile/abbigliamento (8%), plastica e gomma (8%), per l'86% imprese familiari (ovvero imprese la cui maggioranza del capitale è detenuta da una famiglia). Citando lo studio: “Il calo della domanda nel 2020 è stato generalizzato (per circa il 61% delle imprese) e lo si teme anche per il 2021, ma per un numero inferiore di imprese (il 50%) [...]. Nel 2020 il 37% circa delle imprese riscontra una riduzione della liquidità contro una previsione del 30% circa per il 2021”.

Il documento “Tendenze Macroeconomiche” (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, novembre 2020) evidenzia inoltre come il Friuli Venezia Giulia sia stato, per le caratteristiche peculiari della nostra economia, più colpito rispetto ad altre Regioni italiane. Citando i risultati dell'analisi realizzata dalla Regione FVG: “Secondo le previsioni Prometeia di ottobre il PIL del Friuli Venezia Giulia, a valori correnti, si attesterà a fine 2020 a 35,5 miliardi di euro, perdendo quasi 3,2 miliardi nel confronto con un anno prima. Rispetto al resto d'Italia, in FVG pesano di più le esportazioni, la spesa

turistica e i settori interessati dal lockdown, in termini sia di occupazione sia di volume d'affari, e ciò determina un impatto dell'epidemia di Covid-19 sull'economia locale di intensità lievemente superiore rispetto alla media nazionale. Il PIL regionale è previsto ridursi del 9,8% nell'anno in corso, per il 2021 è previsto un rimbalzo del 6,3% e per il 2022 un incremento del 2,8% in linea con l'andamento dell'economia nazionale. La spesa per consumi delle famiglie è prevista in calo dell'11,5% (-2,7 miliardi di euro correnti) nell'anno in corso, e nel 2021 il recupero sarà del 7,1%. Gli investimenti fissi lordi perderanno in regione il 12,1% (quasi -915 milioni di euro in valori correnti) e il recupero nel prossimo anno sarà pari all'11,2%. In merito al commercio estero, l'export si contrarrà nel 2020 dell'11,5% (-1,7 mld di euro) e recupererà l'11,7% nel 2021, l'import si contrarrà fino al -18,2% (-1,5 mld) per recuperare il 12,6% l'anno prossimo. L'industria in senso stretto perderà il 14,3% (-1 mld di euro correnti), per recuperare il 13,9% nel 2021, le costruzioni perderanno il 12,6% (-191 milioni) e recupereranno il 12,3%. Ingenti saranno le perdite nei servizi, -8,5%, pari a -2,0 mld di euro correnti, e nel 2021 il recupero sarà del 3,9%. Per l'agricoltura si stima un -0,6% e un +1,5% l'anno prossimo. Complessivamente il valore aggiunto regionale perderà quest'anno il 9,9%, pari a 3,3 miliardi di euro correnti".

Previsioni dei principali aggregati economici del FVG (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2015, dove non diversamente indicato). Anni 2019-2021

Aggregati	2019	2020	2021
PIL	0,6	-9,8	6,3
Spesa per consumi delle famiglie	0,4	-11,5	7,1
Spesa delle AP e ISP	-0,4	-0,5	2,4
Investimenti fissi lordi	2,1	-12,1	11,2
Import	-6,7	-18,2	12,6
Export	-1,2	-11,5	11,7
Reddito disponibile delle famiglie	-0,2	-1,8	1,4
Tasso di disoccupazione (%)	6,1	6,9	8,5

Fonte: Prometeia, ottobre 2020. Elaborazione dell'Ufficio di statistica.

L'impatto della crisi sulle imprese, e in particolare sulle piccole e micro imprese (cui appartengono quelle del comparto artigiano) della nostra Regione, è stato particolarmente grave. Citando, ancora, il documento "Tendenze Macroeconomiche" del novembre 2020: "Al 31 dicembre 2019 erano 88.940 le imprese attive in FVG (dati Infocamere), al 30 giugno 2020 si attestavano a 88.443. Il bilancio della nati-mortalità delle imprese nei primi sei mesi di quest'anno ha risentito fortemente delle restrizioni seguite all'emergenza sanitaria. Nei primi tre mesi le nuove iscrizioni sono state 1.574 e le cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio, 2.409, da cui un tasso di crescita pari a -0,82%. Il bilancio è rimasto, invece, positivo nel secondo trimestre, con un aumento di 115 unità ed un tasso di crescita pari a 0,11%. Tra aprile e giugno è proseguito il calo delle aperture di nuove imprese, con 705 iscrizioni contro le 1.304 del secondo trimestre 2019 (il 46% in meno), e contestualmente sono diminuite le cancellazioni, 590 contro le 939 di un anno prima (il 37% in meno). A livello di attività economiche, tassi di crescita negativi si riscontrano nel secondo trimestre in maniera diffusa nel settore primario e secondario e nei servizi commerciali. Tra gli altri servizi gli andamenti sono piuttosto diversificati: **alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio, attività artistiche, sportive e di intrattenimento hanno risentito particolarmente della congiuntura negativa, con tassi di crescita pari rispettivamente a -0,40%, -0,30%, -0,16%**; al contrario, si registrano valori positivi per istruzione (+0,67%), servizi di informazione e comunicazione (+0,58%), attività finanziarie e assicurative (+0,32%) noleggio e servizi di supporto alle imprese (+0,28%). La situazione di emergenza sanitaria ha imposto a molte aziende di sospendere tutta o parte della loro attività. **Nella "fase 1" dell'emergenza - dal 9 marzo al 4 maggio - il 36,1% delle imprese del FVG con 3 e più addetti ha sospeso la propria attività per tutto il periodo**, il 28,1% è riuscito a riaprire prima del 4 maggio dopo un'iniziale chiusura e il 35,8% è rimasto sempre attivo (percentuale che sale al 64,0% tra le grandi imprese). A livello settoriale, sono state soprattutto le costruzioni ed i servizi ad aver sospeso l'attività, con quote rispettivamente pari al 58,9% e al 53,3%, rispetto al 36,0% di sospensioni dell'industria in senso stretto e al 30,3% del commercio".

La crisi in atto ha avuto inoltre come risaputo un forte impatto anche sul mercato del lavoro. Secondo i dati riportati dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nella pubblicazione "Tendenze Macroeconomiche" di novembre 2020, "Il mercato del lavoro è stato colpito duramente a partire dal mese di marzo 2020, soprattutto le sue componenti più vulnerabili e le posizioni lavorative meno tutelate. Nel II trimestre le ore lavorate sono fortemente diminuite (-15,2%), il numero di occupati si è ridotto in misura inferiore (-2,5%), anche grazie al ricorso agli strumenti di integrazione salariale e al blocco dei licenziamenti. La riduzione degli occupati ha riflesso soprattutto le cessazioni dei contratti temporanei e l'attivazione di un numero minore di nuovi contratti, soprattutto quelli di breve durata. partire da luglio è iniziata una fase di ripresa, ma l'occupazione ad agosto risultava ancora inferiore di oltre 350 mila unità rispetto a febbraio 2020. Il calo degli occupati tra febbraio e agosto risulta più accentuato tra le donne (-2,1% contro il -1,1% tra gli uomini) e tra i giovani

(-8,4% nella fascia di età 15-24 anni e -5,2% nella fascia 25-34). In particolare tra i giovani è cresciuto il numero di inattivi: in sei mesi le persone fino a 34 anni che non lavorano e non cercano lavoro sono aumentate di 148 mila unità. I settori maggiormente colpiti dal calo occupazionale sono il commercio (-191 mila occupati, -5,8%) e gli alberghi e la ristorazione (-246 mila, -16,1%), settori nei quali è particolarmente diffuso il lavoro a termine. Il Ministero del Lavoro ha pubblicato a gennaio 2021 su questo tema il documento “Il mercato del lavoro: dati e analisi”, in cui specifica come: “Nel 2020 il numero dei contratti di lavoro cessati nel settore privato non agricolo ha di poco superato quello dei contratti attivati (42.000 unità); il saldo era stato di segno opposto nel 2019, quando erano stati creati quasi 300.000 posti di lavoro (fig. 1.a e tav. 1 in Appendice; cfr. Nota metodologica). Tale andamento è il risultato di un calo delle assunzioni e delle cessazioni (le prime, pari a 4,78 milioni, sono diminuite di circa 1,9 milioni, le seconde di oltre 1,5). L’evoluzione dei flussi è stata fortemente condizionata dalla pandemia: nei mesi di gennaio e febbraio del 2020 la creazione di posti di lavoro era sugli stessi livelli del 2019. Con l’emergere dei primi contagi da Covid-19 alla fine di febbraio, il mercato del lavoro ha subito invece un rapido deterioramento e il saldo tra attivazioni e cessazioni è diventato negativo: a metà giugno era di 595.000 unità inferiore a quello registrato nello stesso periodo dell’anno precedente. Tra la fine di giugno e ottobre tale divario si è ridotto sensibilmente, con la creazione di circa 285.000 posti di lavoro in più rispetto al 2019. Il recupero si è però interrotto in novembre, in concomitanza con il nuovo aumento dei contagi e con l’adozione delle necessarie misure restrittive. Il 70% delle imprese regionali ha subito una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile rispetto allo stesso periodo del 2019, nel 42,3% dei casi il fatturato si è più che dimezzato, mentre il 12,0% non ha conseguito alcun ricavo. Le stime prodotte da Cerved2 sul fatturato delle PMI per il biennio 2020-21 evidenziano un impatto molto significativo della pandemia. Per il FVG si stima una perdita di fatturato del 13,1% nell’anno in corso

LA RISPOSTA DELLE IMPRESE ALLA CRISI ECONOMICA

Il Regional Innovation Scoreboard 2017 (estensione a livello regionale dell’ European Innovation Scoreboard per valutare il rendimento dell’innovazione delle regioni europee su un numero definito di indicatori) colloca il FVG al primo posto tra le regioni italiane nel gruppo “Moderate + Innovators”, con un punteggio di 87,8 su 100 (base EU28 al 2011). Il Friuli Venezia Giulia è, cioè, considerata una delle Regioni a livello nazionale ed europeo con i più alti tassi di innovazione.

Tuttavia, nonostante l’eccellenza del sistema di innovazione riconosciuto internazionalmente alla nostra Regione, il livello di innovazione e digitalizzazione delle Piccole e medie imprese, e in particolare delle imprese artigiane, è ancora estremamente scarso. Sono ancora poche le PMI che hanno intrapreso una digitalizzazione avanzata; dal sondaggio condotto dall’istituto di ricerca IDC e promosso da SAP, società specializzata in soluzioni informatiche per le

aziende, infatti, si evince che **solo il 7% delle piccole e medie imprese ha superato lo step iniziale di digitalizzazione**. Questo dato si allinea con quanto emerso dall'indagine del Laboratorio di Manifattura digitale condotto dall'Università degli studi di Padova su un campione di oltre 5000 PMI manifatturiere di tutto il Nord Italia: il 65,9% degli intervistati dichiara di non aver intrapreso una strategia di digitalizzazione perché non ritiene la questione rilevante per il proprio business. **Dati che evidenziano l'importanza di focalizzare parte sulla digitalizzazione e innovazione delle imprese aderenti.**

In tal senso la crisi COVID se da una parte ha evidenziato il ritardo digitale delle nostre imprese, dall'altro ha svolto una funzione di accelerazione del processo di innovazione/digitalizzazione delle stesse, anche nella nostra Regione. Come evidenziato dai dati pubblicati dal SOLE 24 ORE: “Ne è un esempio la diffusione dell'e-commerce. Lo scorso anno solo il 10% delle imprese italiane vendeva online i propri prodotti e solo il 44% degli italiani acquistava sul web rispetto al 68% degli europei. Un gap che dipende più dal ritardo delle nostre aziende che dal comportamento dei consumatori. I dati raccolti durante il lockdown descrivono però un quadro profondamente cambiato: nel mese di marzo l'e-commerce è cresciuto del 20% rispetto a marzo dello scorso anno, del 28,2% ad aprile ed ha subito un'ulteriore accelerazione anche in Fase 2, registrando a maggio un balzo del 41,7% (Istat). E le previsioni dell'e-commerce per il 2020 prevedono un salto complessivo compreso tra il 35% e il 40% rispetto al 2019”. **Scopo dell'ACCORDO QUADRO** in esame deve quindi essere quello, tra gli altri, di supportare ed incentivare attraverso interventi formativi questo processo di innovazione e crescita delle PMI del nostro territorio.

7 - Ambiti di intervento⁵ (specificare, laddove si intendano diversificare per le due scadenze, a quale di queste si riferiscono o se valgono per entrambe): In continuità con gli indirizzi già definiti nel “Piano formativo regionale per il rafforzamento delle competenze dei lavoratori a sostegno della competitività e innovazione delle PMI della Regione Friuli Venezia Giulia” (firmato in data 14 dicembre 2016) e con le strategie degli ultimi Progetti e Accordi Quadro implementati in Friuli Venezia Giulia, le parti sociali concordano con l'opportunità di rivolgere gli interventi formativi a lavoratori impiegati in imprese di ogni settore produttivo, con particolare attenzione ai lavoratori delle PMI, delle micro imprese e delle imprese artigiane, che rappresentano la grande maggioranza del tessuto imprenditoriale regionale e che sono inoltre tra le imprese maggiormente colpite dall'emergenza economica in atto. Le risultanze dell'analisi del contesto economico-sociale e produttivo regionale (riportato nel capitolo precedente – 6 ‘Obiettivi specifici’), unitamente all'esperienza

⁵Elencare gli ambiti di intervento della formazione continua coerenti con politiche di sviluppo economico-produttivo, sociale ed occupazionale e di politiche attive, compresa l'alternanza scuola-lavoro (processi di internazionalizzazione, commercializzazione, sostenibilità (gestione dell'ambiente, eco-sostenibilità), innovazione (industria 4.0), altro).

maturata dagli ultimi Progetti di Sviluppo, confermano difatti l'opportunità di progettare offerte formative multidisciplinari e flessibili, in grado in quanto tali di adattarsi alle peculiari necessità formative delle piccole e micro imprese. Questo tanto più è valido oggi, considerata la necessità, evidenziata dalla crisi in atto, di offrire soluzioni flessibili e modificabili rispetto a situazioni che possono subire modifiche improvvise e non prevedibili.

In continuità con i Progetti Quadro precedenti, l'ACCORDO QUADRO FVG 2021 adotta quindi un approccio inclusivo e rivolto a tutti i settori: ciò consentirà anche di ampliare ulteriormente il numero di aziende aderenti al Fondo e di consolidare il ruolo della formazione come fattore determinante nel processo di innovazione e sviluppo dell'artigianato regionale.

L'ACCORDO QUADRO 2021 intende quindi promuovere la formazione e l'aggiornamento di lavoratori dipendenti operanti in tutte le aree aziendali, sia con compiti produttivi/operativi che con compiti amministrativi/gestionali. Di seguito si riporta un elenco, esemplificativo ma non esaustivo, degli ambiti di intervento che potranno essere sviluppati dai Progetti di Sviluppo successivi, a valere sia sulla scadenza del 01 LUGLIO 2021 che sulla scadenza del 05 APRILE 2022:

- Produzione/erogazione del servizio;
- Direzioe;
- Risorse Umane e Organizzazione;
- Legale e Privacy;
- Finanza e controllo;
- Amministrazione;
- Logistica/Magazzino/Acquisti;
- Commerciale;
- Marketing;
- Progettazione/Ricerca e Sviluppo;
- Vendita;
- Pianificazione, gestione e controllo dei processi
- Internazionalizzazione

Con riferimento ai ruoli ricoperti dai lavoratori in azienda, è bene inoltre ricordare che nelle piccole e micro imprese artigiane spesso i ruoli, le mansioni e le competenze non sono sempre circoscritti a specifici profili professionali e, il più delle volte, lo stesso dipendente opera in più aree aziendali, necessitando di differenti conoscenze, competenze e abilità. Sarà opportuno, dunque, in fase di micro-progettazione, svolgere un'analisi dei fabbisogni puntuale e condivisa con il datore di lavoro, al fine di sviluppare azioni formative valide per la crescita e lo sviluppo delle risorse professionali della singola impresa coinvolta.





Infine, in linea con gli approcci strategici già adottati nel "Piano formativo regionale per il rafforzamento delle competenze dei lavoratori a sostegno della competitività e innovazione delle PMI della Regione Friuli Venezia Giulia", l'ACCORDO QUADRO FVG 2021 promuove l'attivazione di interventi formativi con approccio sia 'preventivo' che 'curativo': vengono cioè incentivati sia interventi formativi in grado di anticipare le esigenze emergenti dal mercato, che percorsi atti a risolvere gap formativi rilevati.

Si sottolinea, come già in precedenza, che gli ambiti di intervento qui individuati si riferiscono sia al Progetto di Sviluppo che verrà candidato per la scadenza del 01 luglio 2021, che per il Progetto presentato entro la scadenza del 05 aprile 2022. Sarà cura dei Progetti di Sviluppo e dei successivi interventi operativi individuare le tematiche di dettaglio, nonché le metodologie formative ottimali, sulla base delle risultanze emerse durante il processo di analisi iniziale dei

8 – Altro:

Nd

9 - Firme

SIGLA ORGANIZZAZIONI IMPRENDITORIALI E SINDACALI REGIONALI	INDICARE IL NOME E IL COGNOME IN STAMPATELLO DELLA PERSONA FIRMATARIA	FIRMA LEGGIBILE	TIMBRO DELL'ORGANIZZAZIONE DI RIFERIMENTO
CONFARTIGIANATO	SILVANO FASCOLO		
CNA	ROBERTO FABRIS		
CASARTIGIANI			
CLAAI			
CGIL	WILLIAM PETTEITA		CGIL F.V.G. Via Vidali, 1 34126 TRIESTE C.F. 80016080329
CISL	ALBERTO MONTICCO		UNIONE SINDACALE REGIONALE CISL F.V.G. P.zza Dalmazia, 1 - 34133 TRIESTE C.F. 80023150321
UIL	MAURO FRANZOLINI		



Data 28 APR. 2021